

Loreta Cerasi Mandrelli

“La camicia di lamè”

di Marco Scatata



Loreta Cerasi Mandrelli ha preso gusto nello scrivere dopo il successo della sua opera prima autobiografica, per cercare di vincere una pessima esperienza (*Samarconda - Dall'infarto al by-pass - Un'esperienza femminile*, Joppolo editore, Milano 1994), ed ora esce con un dodici racconti “fra realtà e fantasia”: si tratta di *La camicia di Lamé e altre storie*, per Ediprint service, L'autore libri Firenze, 1996.

Spazia dall'autobiografia (*Notturmo a vela*) alla fiaba ecologica (*La ruota del Tempo*), ma più spesso sbriglia la sua fervida fantasia come in *L'uomo senza cuore* e *L'uomo senza tempo*, due magnifici racconti la cui trama le è stata suggerita dal marito Mario Mandrelli. Tutti i racconti (alcuni dei quali già pubblicati in riviste locali o nazionali) hanno però una caratteristica di vera narratrice: cioè il “saper finire”. Una storia incominciata e svolta anche egregiamente. So bene quanto sia difficile (come diceva anche Hemingway) “terminare” un racconto; invece a Loreta sembra che le riesca sempre facile e piuttosto bene, sia in maniera logica che, spesso, illogica. Prendiamo un racconto esem-

plare in questo senso (*Il collezionista*) che tratta di un maniaco delle foto dell'alba: ne aveva “immortalate centinaia e centinaia”, “quali arancione, talaltre fucsia, altre ancora violette o rosso vino; tutte colte nello stesso momento cosmico e purtuttavia diverse...”. Questo innocuo hobby, diventava man mano che passavano gli anni, una vera e propria mania, una quieta e dolce follia tanto che la moglie lo faceva internare in un manicomio (che però nel 1995, epoca in cui l'ha scritto non esistevano già più).

Altri sono sette-ottocenteschi (come *La bioteca del vicolo degli gnomi*) e mi hanno quindi richiamato alla mente Ernst Theodor Wilhelm Hoffmann che ha scritto moltissimi racconti geniali, grotteschi e caricaturali, mefistofelici e diabolici, spesso basati su dati scientifici, fra pazzi o psicopatici, a mezza via fra realtà e sogno.

Il professor Alighiero E. quella mattina si sentiva perfettamente, in stato di totale benessere, senza quel dolore al torace come una morsa e andava a passo svelto in ufficio, stupito che per strada non incontrava nessuno, quando la

sua attenzione fu attratta da un negozietto con una porta a vetri con la scritta “Bioteca”, che non aveva mai visto. Entrò per vedere che vendevano e sapeva dall'anziano commesso che smerciavano “biografie” e preferivano quelle di uomini sconosciuti e preferibilmente moderni e viventi. «Lei potrà avere, per la parte futura, una biografia interattiva cioè la creerà lei, sulla base di quello che ha svolto realmente nel passato l'individuo, ma ciò non toglie che le sue opere, le sue avventure, gli errori saranno suoi e solamente suoi...», lo informava l'impiegato e quindi il professore si faceva dare quella di Parizio Orlandi, 1978-2063. Apprendeva che, mentre questi andava in motocicletta, l'occhio gli cadeva su un manifesto mortuario e lesse “con indifferenza ma con una strana, lieve, incomprensibile sensazione di disagio”. “E

mancato all'affetto dei suoi cari il professor Alighiero E...” e così via. Ma non si capisce bene se questa “notizia ferale” era quella scritta nel testo di Orlandi e vista di sbieco da lui o se un modo per apprenderlo lo stesso Alighiero già deceduto.

In copertina c'è un particolare di un quadro di Henri Rousseau, il Doganiere, compiuto forse nel 1890: non so se l'ha scelto l'editore o l'autrice, certo è che il titolo è forse sbagliato. E' nota, più propriamente, come *Ragazza in rosa* o *Ritratto di una giovanetta con le capre*, ma, poiché ai suoi piedi c'è una minuscola capra bianca ed una poco più grande, nera, che mangia la frasca che lei tiene in mano, *la chiamano anche così*. Solo che quello è un vestito troppo elegante per “andare a parare le capre” ma nemmeno è una “camicia di lamé”. La rigida figura di Charlotte, figlia del tagliapietre Charles Papouin, si riconobbe in quella figura, molti anni dopo (nel 1961) quando aveva otto anni e Rousseau le insegnava il solfeggio. Loreta Cerasi Mandrelli ci potrebbe fare uno dei suoi racconti o almeno un romanzo breve per cui mi sembra pronta.

LIBRERIA
Prosperi

Libreria concessionaria:
Istituto Poligrafico Zecca dello Stato
Istituto Geografico Militare



NOVITA' IN LIBRERIA

ISTRUZIONI DI VOLO
PER AQUILE E POLLI
di Anthony de Mello

Piemme
L. 14.000

I NOSTRI GIORNI PROIBITI
di Giampaolo Pansa

Sperling & K.
L. 26.900

LA SVOLTA
di Bruno Vespa

RAI-ERI Mondadori
L. 29.000

L.go Crivelli, 8 - Tel. 0736/259888 - Ascoli Piceno